

Comunicato Sindacale **ALSTOM**

Stupiscono le dichiarazioni di Susanna Camusso, segretario confederale della Cgil, che nei giorni scorsi, ha affermato che i nuovi treni di NTV prodotti da Alstom non creeranno occupazione nel nostro Paese.

Si tratta di affermazione infondate perché:

- almeno 8 o 10 dei 25 treni di NTV- sottolinea- saranno costruiti in Italia, a Savigliano, in quella che probabilmente è la più antica fabbrica italiana, essendo stata fondata nel 1858;
- per la manutenzione, per conto di NTV, di quei treni, Alstom assumerà un centinaio di lavoratori per il deposito di Nola e altri 200 saranno assunti da altre ditte per le pulizie e la piccola manutenzione;
- si poteva ottenere di più? è possibile, però non bisogna fare l'errore di travisare la realtà.

Così si dimostra anche di ignorare che in Italia Alstom ha più di 3000 dipendenti, dei quali circa 2600 nel settore *Transport*: 1200 a Savigliano, 650 a Bologna, 400 a Sesto San Giovanni (MI) e 150 a Guidonia e a Colleferro (RM).

La Uilm è orgogliosa di rappresentare i lavoratori dell'Alstom, come quelli dell'AnsaldoBreda, della Bombardier di Vado Ligure, del Firema, (oggi in una drammatica situazione e in amministrazione controllata, come molte altre aziende che producono treni) e non ha mai preso posizione a favore di un'impresa che produce nel nostro Paese contro le altre.

Non è solo per motivi di "deontologia professionale", ma anche perché (come Fim, Fiom e Uilm che hanno sostenuto nell'iniziativa *Un treno contro la crisi* del marzo 2009) ritiene che esista per il settore della produzione di mezzi e apparati per il trasporto ferroviario, un grande potenziale di sviluppo.

Ci può essere lavoro per tutti, anche se, non dobbiamo negarlo, è indispensabile una politica industriale che, oltre a ordinare treni, razionalizzi l'offerta. Dal 2003, e fino alla recente gara per l'Alta Velocità, le FS non hanno ordinato nessun nuovo treno e se ci sono molte imprese del *materiale ferroviario* in crisi, la responsabilità è anche della politica 'restrittiva' di FS.

Però di treni, moderni, confortevoli ed efficienti – chiedetelo a chi usa il treno tutti i giorni – ce n'è un gran bisogno.

Stupisce quindi che la Camusso, che nella sua esperienza nei metalmeccanici ha lasciato un segno indelebile, ignori tutto ciò e scada nel più banale nazionalismo, inutile per difendere i lavoratori italiani che sono dipendenti di aziende stranieri e dannoso per chi, come noi, crede in un sindacato nazionale che tuteli tutti i lavoratori metalmeccanici (dipendenti o meno di imprese multinazionali) e che non sia aziendalista, cioè prono agli interessi, di breve periodo, della singola impresa.

Uilm nazionale

Roma, 29 ottobre 2010